redattore capo arch. Marco Zanuso
redattore arch. Paolo A. Chessa
redattore Nelo Risi

segretaria di redazione dott. Julia Banfi

domus
la casa dell'uomo

direttore arch. Ernesto N. Rogers

n. 217 gennaio 1947 **arredamento**

E. N. R.	nota ai lettori
M. T.	il quartiere sperimentale dell'VIII Triennale
L. Ghidini e G. Mozzoni	villa a Gallarate
Siegfried Giedion	il progresso della comodità
red.	oggetti viennesi
red.	Britain can make it
red.	la produzione industriale e gli oggetti domestici
G. Albricci & M. Zanuso	mobili per piccole serie
red.	praticità in Olanda
Riccardo Malipiero	considerazioni scaligere
Gillo Dorfles	francesi a Milano; altre mostre; arte astratta e concreta
Nelo Risi	Green: un romanzo e il diario
Dino Risi	antologia del cinema
E. G.	recensioni
J. B.	consigli per la casa
P. A. C.	rivista delle riviste
Mario Labò	omaggio a Giolli
red.	segnalazioni

La rivista Domus è di proprietà dell'Editoriale Domus-Milano, presidente Dott. Gianni Mazzocchi Bastoni / direzione e redazione via Monte di Pietà 15, tel. 87741-2-3-4 / Ufficio pubblicità via Monte di Pietà 15, tel. 87741-2-3-4-89542-3 / Suddivisa in tre sezioni: ARREDAMENTO (4 fascicoli) L. 500 cad. Abbonamento annuo L. 1800, Estero L. 2400, Frsv. 27, $ 6,75 / ARCHITETTURA (3 fascicoli) L. 600 cad. Abbonamento annuo L. 1700. Estero L. 2200, Frsv. 26, $ 6,50 ARTI (3 fascicoli) L. 700 cad. Abbonamento annuo L. 2000. Estero L. 2600, Frsv. 28, $ 7 / Abbonamento a tutti i 10 fascicoli delle 3 sezioni L. 4800, Estero L. 6000, Frsv. 80, $ 20 / Si prega di versare le quote di abbonamento sul c/c postale n. 3/15690 / L'Editoriale Domus pubblica "L'Europeo" settimanale, "Fili Moda" bimestrale.

Nota ai lettori

Questa rivista che alcuni trovano troppo *borghese* e altri troppo *progressista* ci costa molta fatica, una fatica molto superiore ai risultati. Nel corso dell'anno passato, abbiamo pubblicato dodici numeri: l'Editore ci mostra i diagrammi della vita di ciascuno, come farebbe una nutrice ansiosa delle fortune fisiche d'un bambino; noi, di redazione, gli facciamo vedere le lettere provenienti da ogni parte del mondo che ci lusingano e c'incoraggiano a perseguire lungo la strada iniziata.

Più volte da queste pagine abbiamo indicato i nostri scopi. Se siamo così lontani dalla meta, ciò accade non solo perchè le nostre forze sono impari all'assunto, ma anche perchè occupandoci della casa dell'uomo, noi riflettiamo fatalmente la crisi della società dove si sviluppano i nostri problemi. Convinti, come siamo, delle profonde influenze tra estetica, etica ed economia, abbiamo cercato di renderci interpreti di questa situazione proiettando le questioni specifiche che c'interessano, nella nostra qualità di architetti, sullo sfondo delle altre attività che concorrono al risultato dell'architettura stessa. Qualcuno perciò ha detto che siamo degli *umanisti* e noi accettiamo volentieri questa definizione pur che si spogli di ogni pesantezza accademica per inserirsi al centro della vita. E se il termine non avesse una pretesa moraleggiante preferiremmo più semplicemente essere chiamati *umani.*

I fascicoli che abbiamo stampato finora, pur illustrando in prevalenza gli argomenti della casa, davano rapidi scorci in altri campi, appunto per rendere evidente la varietà dei legami nell'unità della cultura. Ora vorremmo trattare con maggior profondità e ampiezza sia le questioni tecniche del nostro argomento principale, sia quelle che gli stanno attorno e abbiamo creduto di poter conseguire un miglior risultato (restano fisse le rubriche d'informazione) distinguendo più chiaramente il tema di ogni fascicolo: *arredamento, architettura, arti.* La prima obiezione che si può fare è nell'improprietà di questi tre nomi; infatti non si può concepice nè architettura nè arredamento senz'arte, e neppure, in fondo, arredamento senza architettura. Il lettore voglia concederci di usare le parole nei limiti convenzionali non sottilizzando sul loro significato più esatto. Il presente fascicolo è dedicato all'arredamento cioè alla casa nel suo complesso, dalla costruzione all'oggetto.

Se noi consideriamo molte delle opere illustrate, dal punto di vista economico della loro possibilità d'acquisto da parte della maggioranza degli italiani dobbiamo convenire che sono inaccessibili epperciò tacciabili di *borghese;* se le consideriamo sul piano del gusto, possono essere definite, per le intenzioni e la novità delle forme, come *progressiste.* Il male è che questi oggetti che non possono essere goduti dai meno abbienti, non piacciono a coloro che potrebbero acquistarli, perchè le loro preferenze si rivolgono ancora alle decorazioni di princisbecco. Questi sono i termini della crisi e nel rifletterli noi assolviamo al nostro compito di cronisti dell'architettura, ma ci rendiamo conto che gli scopi che ci siamo prefissi nell'ambito della ricostruzione vengono raggiunti assai più direttamente quelle rare volte, quando siamo in grado di presentare delle opere che, pur soddisfacendo alle astratte esigenze estetiche, conciliano i bisogni pratici della maggioranza.

Potremmo pubblicare qualche prodotto che, senza alcuna preoccupazione artistica, risolva i bisogni contingenti a buon mercato, e non escludiamo di farlo talvolta per mostrare particolari soluzioni tecniche. Ma è necessaria l'avvertenza che se siamo fedeli al principio funzionalista, dobbiamo rifiutarci — pur dandone notizia — di dar più credito di quel che meritino sia agli estetisti che ai praticoni.

E. N. R.